

Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Mike Tyson, la belva che amava Dumas

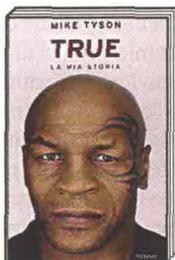
Nell'autobiografia confessa droghe e vizi di ogni tipo.

Ma anche l'amore per la letteratura, scoperta in carcere

In galera «mi piaceva leggere», racconta Mike Tyson in *True. La mia storia*. «Ogni sera, io e Wayno ci mettevamo lì: uno leggeva il libro e l'altro cercava le parole che non conoscevo. Imparammo un sacco di termini nuovi. Adoravo *Storia della civiltà* di Will Durant; lessi anche libri di Mao, Che Guevara, Machiavelli, Tolstoj, Dostoevskij, Marx, Shakespeare. Ho letto anche Hemingway, ma lo trovavo un po' noioso. Ero attratto da libri che parlavano di ribellione e di rivoluzione; il mio preferito era *Il conte di Montecristo*, di Alexandre Dumas. Mi identificavo col protagonista, Edmond Dantès, che era stato incastrato dai suoi amici e sbattuto in prigione. Però non era rimasto lì a lamentarsi: si era preparato per il ritorno e la vendetta. Ogni volta che mi sentivo giù, leggevo qualche pagina di Dumas». Senza la vendetta, dice Tyson sorridendo cattivo, «la boxe è diventata uno sport da femminucce».

Tyson, ai tempi, era in galera per uno stupro che non aveva commesso. Non era uno stinco di santo, intendiamoci, e se non era finito in galera prima – per esempio a Brooklyn, da ragazzo – è solo perché gli sbirri non erano mai riusciti a beccarlo. Figlio d'un mezzo pappone, per madre una sociopatica, un'infanzia trascorsa col mito delle gang di strada, Tyson fu praticamente adottato dal grande allenatore Cus D'Amato, che lo trasformò in una macchina da combattimento: per metà pugile, per metà teppista.

A tredici anni ne dimostrava venti; a vent'anni era campione del mondo dei pesi massimi. Cattivo e insolente, tossico perso, sessuomane, una pessima compagnia per chiunque lo frequentasse, Tyson insultava avversari e giornalisti: «Irritare la gente era il mio superpotere». Così, quando Desiree Washington, una diciottenne



TRUE. LA MIA STORIA
di Mike Tyson
Piemme 2013, pp. 635,
19,90 euro; ebook, 9,99 euro

Da leggere inoltre...

LA SFIDA
di Norman Mailer Einaudi
2012, pp. 260, 14 euro;
ebook, 9,99 euro

IL RING INVISIBILE
di Alban Leblanc 66th and
2nd 2013, pp. 152, 15 euro

IL COLOSSO D'ARGILLA
di Budd Schulberg 66th and
2nd 2011, pp. 411, 20 euro

**MANI DI PIETRA. VITA E LEG-
GENDA DI ROBERTO DURÁN**
di Christian Giudice
Castelvecchi 2013, pp. 380,
19,50 euro

I PUGNI DEGLI EROI
di Franco Esposito e Dario
Torromeo Absolutely Free
2013, pp. 436, 16 euro

d'Indianapolis, lo accusò d'averla violentata, tutti credettero a lei, anche se la sua storia non stava in piedi. Tyson finì in un carcere di massima sicurezza non perché fosse colpevole oltre ogni ragionevole dubbio, ma perché non era credibile nella parte dell'innocente. Dietro le sbarre, in quel Castello d'If dove gli toccò leggere Dostoevskij e Marx per tre anni, l'ex campione del mondo sognava la vendetta e intanto s'infrattava con una delle assistenti sociali negli uffici deserti e organizzava traffici loschi tra i detenuti. Non aveva ancora staccato a morsi mezz'orecchio a Evander Holyfield (l'avrebbe fatto in un incredibile incontro del 1997 a Las Vegas). Ma aveva già incassato e sperperato centinaia di milioni di dollari. Definì la sua vita «una tragedia greca. Il guaio», aggiunse, «è che io l'ho vissuta davvero».

Il quadro di Silvio. Naturalmente le storie dei pugili si somigliano tutte. C'è aria di tragedia anche nella storia dell'incontro tra il nero Joe Louis e il tedesco Max Schmeling nel giugno del 1938 allo Yankee Stadium di New York, ne *La Sfida* di Norman Mailer (il racconto del match del 1975 tra Muhammad Ali e George Foreman a Kinshasa, capitale dello Zaire), nella storia del panamense Roberto Durán, nelle due biografie hollywoodiane di Rocky Marciano (*Lassù qualcuno mi ama* e *Toro scatenato*). Ma la carriera di Tyson, più che un'altra avventura pugilistica borderline, è un tuffo nell'orrore metafisico della violenza e della cocaina. Tra i suoi talismani «una Rolls-Royce verde, un quadro che mi aveva regalato il primo ministro italiano Silvio Berlusconi e che doveva valere parecchio, e la cosa cui tenevo di più: il disegno di Stan Lee con me in mezzo a un gruppetto di *X-Men*».